

# Mika Taanila

## “Il futuro non è più quello di una volta”

Mika Taanila ha fatto film sui mondiali di calcio per robot e su case di plastica che somigliano a UFO. Adesso è di nuovo attuale, dopo il lancio del suo nuovo film.

Le opere d'arte di Mika Taanila sono film documentari al centro dell'alta cultura e del pop, in mezzo a progetti grandiosi e sogni distrutti, persone, architettura, macchine, filosofia e religione.

È sofisticatamente disinvolto il personaggio seduto davanti a noi al bar del museo di arti contemporanee Kiasma, per lui il posto più naturale di tutti. È qui, al centro nervoso delle istituzioni artistiche che incontriamo Mika Taanila, documentarista e hipster-nerd che ci ha dato esperienze retroestetiche con toni sommessi psichedelici e bizzarri: film su case in plastica, robot che giocano a calcio, musica da ascensore.

Occhiali con montatura di corno, modi educati, movenze piacevoli: Mika Taanila è diverso da molti artisti neomediali, esattamente come, appunto, le sue opere si differenziano dalla grande quantità di arte tecnologico-mediale oscena e volgare.

Taanila lavora molto con l'editing computer. Le sue opere sono immagini in movimento attentamente montate, sotto forma di collage. Ci sono spezzoni di Super 8, vecchie fotografie fisse, colori saturi ed elementi grafici. Il risultato è straordinariamente estetico.

I metodi di lavoro del regista ogni tanto sono un po' assurdi. “Lavorando al mio ultimo film, per una gran parte del materiale fotografico ho preso come base il suono, ed è stato un metodo eccellente”, afferma Taanila.

Anche se l'opera di Taanila, per la sua forma, deve molto alla tecnica digitale di montaggio, non c'è comunque nessuna devozione nei confronti del mezzo di lavoro, vale a dire la tecnica stessa, l'artista presenta invece, in modo distaccato e sentitamente filantropico, una fiducia eccessiva nelle possibilità sconvolgenti della tecnologia e nella macchina liberatrice, un'utopia di una

società in cui coesistono l'intelligenza e i valori umani, cioè un mondo dove l'uomo invece di adoperarsi con il viso bagnato di sudore può dedicare il suo tempo libero – apparentemente infinito – all'amore, alla cultura e a tutto il bello della vita.

I film di Taanila sono umani, nonostante tutto. È l'uomo che è il punto centrale, l'uomo le cui visioni ogni tanto sembrano totalmente pazze, soprattutto se viste a distanza di tempo.

Ci sono geni che escono dai binari, pensieri che si imbizarriscono, idee che saltano fuori e, sotto la luce stroboscopica e nell'ambito sonoro cacofonico della fede nel futuro, si mescolano con buffonate sempre più forsennate.

Taanila offre questa pietanza condandola con un cucchiaino di umorismo. È una realtà presentata con fantasia.

“È un po' strano... ogni volta che il film sulle case *Futuro* è stato proiettato in occasione di un festival, una parte del pubblico lo ha ritenuto camp e ha creduto che si trattasse di fandonie”, sorride Taanila.

Ma il film è un documentario autentico, sebbene pieno di incredibili fantasticherie, utopie e stravaganze. È facile pensare che sia tutta un'invenzione e si dimostra vero il vecchio cliché della vita che supera il teatro: la realtà è più miracolosa della fantasia.

Recentemente Taanila ha pubblicato insieme a Marko Home, co-scenografo del film, presso la casa editrice Desura, un libro sulle case *Futuro* e una versione DVD del film. “È una specie di manifesto per l'accuratezza del nostro lavoro di ricerca e per l'autenticità del materiale”, dice il regista.

Il grande pubblico conosce Taanila per il suo film sulla casa *Futuro*, il bizzarro UFO in plastica disegnato dall'architetto Martti Suuronen. Ma nei circoli artistico-culturali più ristretti Taanila è ben noto e rinomato, ha vinto numerosi premi e riconoscimenti. Che per i suoi film sia necessaria una determinata capacità intertestuale di lettura, Taanila è d'accordo. “Non è che io cerchi di

rendere i miei film completamente comprensibili a tutti”, dice lui, non sembrando troppo elitario, però.

Ed è vero che se uno osserva più attentamente le opere di Taanila, ne vengono fuori nuovi significati, filosofie, religioni e forse anche prese di posizione politiche. Taanila cattura lo Zeitgeist tipico di una generazione, o parte di essa, che non è permeata dal cinismo ed ha abbastanza naso per sfumature, dettagli e uno stile di vita estetico. Non solo si tratta dell'interesse e dell'amore per la forma e i paradigmi nel positivismo spesso naïf del dopoguerra ma anche del concetto avanguardista in generale e di un interesse per l'arte e le curiosità in particolare.

L'ultimo film di Taanila ha avuto la prima il 21 novembre 2002 al festival per le arti mediali *Avanto*. Il film ha come soggetto Erkki Kurenniemi, visionario e “veterano” della musica elettronica finlandese, un tipo originale ed eccentrico che fin dagli anni Sessanta costruisce strumenti musicali elettronici – sintetizzatori e strani apparati che sibilano, ronzano, fischiano e zuffolano – e compone musica per mezzo della matematica.

Nel film vediamo aggeggi che trasformano la luminescenza in suoni e il fantastico quartetto elettrico, uno strumento che Kurenniemi ha inventato per l'originale avanguardista M. A. Numminen. “Il quartetto elettrico è uno strumento complicato e difficile da suonare. Quattro persone lo suonano contemporaneamente e quello che ciascuno fa modula i suoni prodotti dagli altri, per cui il risultato sonoro è del tutto imprevedibile”. Lo strumento, guasto, è rimasto a lungo da Numminen. Ma adesso è stato riparato e al festival *Avanto* sarà suonato dal gruppo Pan Sonic.

La maggior parte degli strumenti unici di Kurenniemi – di cui adesso al museo *Kiasma* è esposto il modello DIMI-A – sono di proprietà di un collezionista svedese.

Continuiamo a parlare di Kurenniemi,

immortalità, ricostruzione dell'anima, filosofia, religione... Il discorso diventa un po' astratto e mi colpisce un'altra idea balzana: magari qualcuno fra trent'anni farà un film alla Taanila su Mika Taanila stesso...?

Ai ragazzi è sempre piaciuta la fantascienza, magari anche alle ragazze, chissà. Jules Verne raccontò di un sommergibile prima che in realtà esistesse una vera e propria navigazione sottomarina. Leonardo da Vinci disegnò mitra ed elicotteri 500 anni prima che fossero realizzati. Basta vedere film futuristici come *2001: Odissea nello spazio* e *Blade Runner*, per capire che le visioni di una volta non sempre corrispondono a quanto avvenuto realmente. Sebbene in ambedue i film si viaggi qua e là con dei veicoli spaziali, i protagonisti adoperano telefoni stazionari.

No, il futuro non diventerà mai esattamente come lo abbiamo immaginato. Mika Taanila vuole ricordarcelo.

*Hufvudstadsbladet*, 14 gennaio 2002.

Mika Taanila, nato nel 1965, vive e lavora a Helsinki.

Jesper Vuori, giornalista free lance e progettista grafico, vive e lavora a Helsinki

FUTURO - COME SI STARÀ DOMANI (1998, 29', Finlandia)

FUTURO - COME SI STARÀ DOMANI è un viaggio all'indietro nel tempo, per visitare il nostro passato futuristico di poco fa. È un film sull'ascesa e sulla caduta della casa in plastica *Futuro*, storia di un'utopia dell'età spaziale che stava per avverarsi

Regia: Mika Taanila

Scenografia: Mika Taanila e Marko Home

Operatore: Jussi Eerola

Suono: Olli Huhtanen

Musica: Ektroverde (adattamento originale)

+ Dick Hyman, 101 Strings

Produzione: Lasse Saarinen / Kinotar Oy

IL FUTURO NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA (2002, 52', Finlandia)

Un film su Erkki Kurenniemi, la cui carriera è un miscuglio sorprendentemente naturale di musica, film, computer, robotica, scienza e arte. Kurenniemi memorizza costantemente e con precisione maniacale pensieri, osservazioni, oggetti e immagini, mirando al fine ultimo di fondere l'uomo con la macchina, di ricostruire l'anima umana.

Regia: Mika Taanila

Scenografia: Mika Taanila

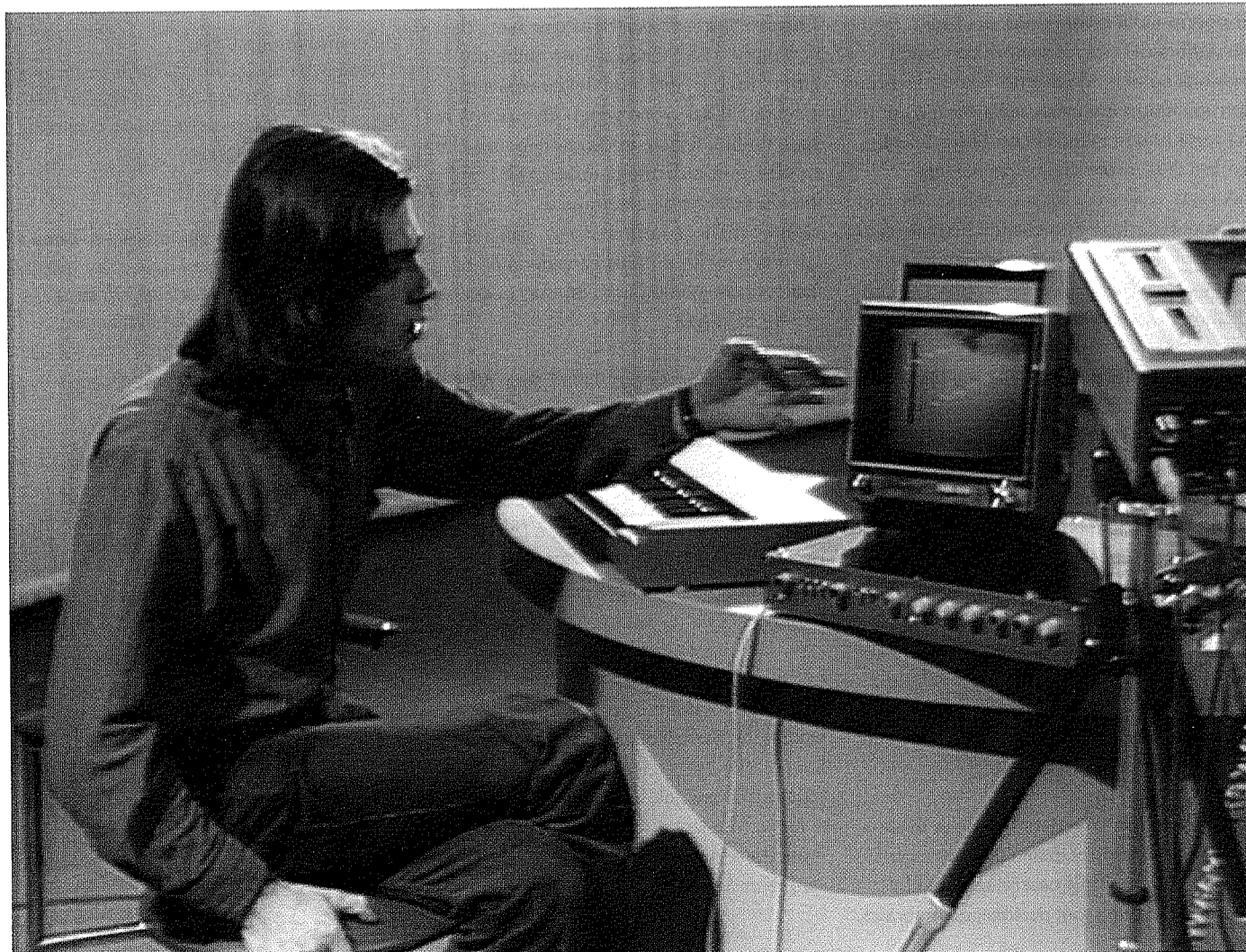
Operatore: Jussi Eerola

Suono: Olli Huhtanen

Musica: Erkki Kurenniemi, György Ligeti,

Jukka Ruohomäki, Quartetto elettrico

Produzione: Ulla Simonen / Kinotar Oy



Erkki Kurenniemi presenta il suo strumento elettronico DIMI-O nel 1971.

Sill da *Future Is Not What It Used To Be*, 2002, documentario su Mika Taanila, 52'.